

Il dovere civico di denunciare

Dalla “passeggiata romana” del papa nel marzo 2020 in poi una lunga lista di episodi dimostra che per la Chiesa, i luoghi di culto e i riti cattolici non valgono lockdown e zone rosse. E il virus, lasciato libero di circolare con la complicità delle istituzioni italiane, ringrazia

di Federico Tulli



«**P**oche ore fa ho perso mio padre di 86 anni a causa del Covid. Era entrato in ospedale per una lastra ai polmoni ma subito è emersa la sua positività al virus. Venti giorni di ricovero verso il baratro, senza poterlo vedere o stringergli la mano nei momenti difficili del trapasso. Ed è giusto che sia così, non contesto nulla di ciò. Mio padre però, oltre ad avere una sordità importante era affetto da una maculopatia che gli aveva ridotto la vista quasi a zero. Quindi poche telefonate opache e nessuna videochiamata possibile. Solo il dolore di un distacco disumano. Con questo carico emotivo e dopo lo sconquasso della sua morte, ho appreso che non sarebbe stato possibile riviverlo nemmeno da morto e che l'eventuale funerale si sarebbe svolto a feretro chiuso. Chi è cattolico può utilizzare normalmente le chiese. E anche qui capisco benissimo. Quello che non accetto, però, è che chi come me è ateo e vorrebbe poter utilizzare uno spazio laico adeguato ad un breve rito funebre, in questo momento, a causa delle giuste restrizioni, quello spazio non lo trova (e se anche lo trovasse il limite massimo dei partecipanti sarebbe di 15 persone) mentre chi è cattolico può utilizzare normalmente le chiese, con il solo limite del distanziamento e della capienza dell'edificio (mediamente ben oltre le 15 persone). Di più. In un recente protocollo di intesa tra il governo e la Conferenza episcopale italiana si dà conferma che l'autorità civile (intesa come il Sindaco) non può intromettersi nella disciplina di culto della Chiesa. Dal maggio scorso, inoltre, uno specifico decreto-legge limita il potere dei sindaci e precisa che, in ogni caso, la regolamentazione delle celebrazioni religiose non è di competenza dei primi cittadini. Peccato però che si stiano moltiplicando i casi di contagio occorsi proprio in occasioni di funerali cattolici. Questo contesto di inaccettabile privilegio si somma alla totale mancanza di spazi pubblici laici in cui poter svolgere una semplice cerimonia di commiato funebre. Penso che questa discriminazione non abbia nulla a che vedere con il concetto di civiltà evoluta e trovo che questa disuguaglianza meriterebbe il giudizio della Corte dei diritti dell'uomo. Non ho paura a dire che trovo il mondo delle religioni una gravissima aberrazione della ragione umana e in particolare non sopporto la feroce prepotenza millenaria del mondo cattolico. Provo il massimo del disgusto e della rabbia per questa ennesima ghattizzazione di chi cattolico non è. Non si può differenziare il dolore. E mi fermo qui». Lascia senza fiato il dolore di Massimo Neri autore di questa lettera pubblicata nei giorni scorsi dalla

Uaar-Unione degli atei e degli agnostici razionalisti. Lascia senza fiato e indigna.

Per mesi milioni di studenti non hanno potuto frequentare la scuola, per mesi milioni di bambini non hanno potuto allenarsi al loro sport preferito o giocare con i coetanei all'aria aperta, da mesi le misure di contenimento del virus impongono che teatri, cinema, musei restino chiusi e diligentemente e dolorosamente vengono rispettate. Ma le chiese no, per i luoghi di culto cattolici lockdown e zone rosse non valgono. E solo per loro. Così si creano situazioni odiose come quella subita da Massimo Neri. «La sua toccante testimonianza - dice Roberto Grendene, segretario Uaar - dimostra che nemmeno da morti le istituzioni rispettano i non credenti e la loro memoria. Nemmeno di fronte alla morte il nostro Paese si dimostra laico e civile» osserva Grendene riportando in luce un problema antico, precedente alla pandemia: l'edilizia di culto è finanziata dallo Stato e dai comuni e si può sempre trovare una chiesa per un funerale cattolico, drammaticamente assenti sono invece le sale per i funerali civili. «Chi è investito dal dolore e vuole commemorare la scomparsa di una persona cara, che aveva basato la propria vita su valori esclusivamente umani (atea, agnostica o comunque distante dal pensiero religioso), è costretto a piegarsi all'ipocrisia del rito in chiesa, mancando di rispetto alla dignità della persona che si vuole ricordare, oppure ad affrontare un'ennesima situazione che vede i non credenti trattati dalle istituzioni come cittadini di serie Z». Due pesi e due misure "in punto di morte" su cui sicuramente torneremo in futuro.

Quanto all'emergenza sanitaria, con i due pesi e le due misure in favore della Chiesa dobbiamo fare i conti sin dalla famosa "passeggiata romana" di papa Francesco. Ricordate? Era il 15 marzo 2020.

In una Roma pressoché deserta Bergoglio uscì dal

A nessuno è permesso visitare i propri cari in ospedale, il cappellano di Lodi invece a Pasqua è entrato dove voleva

Trani, 28 marzo: un prete del Santuario Parrocchia Madonna di Fatima, si scatta un selfie con i fedeli che hanno partecipato alla messa

IN COPERTINA LAICITÀ CERCASI

territorio vaticano per “andare a pregare per la fine della pandemia” scrissero tutti i giornali. Per di più lo fece dopo aver autorizzato l’apertura dei luoghi di culto per consentire di pregare. E tutti i media in coro declamarono tutto ciò come se fosse un gesto di straordinaria umanità, come se secoli di conquiste scientifiche in campo medico non fossero mai esistiti, e come se fosse normale che un capo di Stato straniero si muovesse indisturbato in un luogo simbolo della capitale di un altro Stato nel quale vige un decreto governativo in cui si stabilisce che per frenare la diffusione di una pandemia si può circolare solo per motivi eccezionali.

«Non ha pensato il papa che tra i destinatari del suo messaggio mediatico ci sono soprattutto persone anziane, cioè la fascia di popolazione più a rischio di morte nel caso di infezione da coronavirus? Pare di no». Questo scrivevamo su *Left* un anno fa e non possiamo non ricordarlo dopo oltre 115mila decessi e dopo l’ultimo report dell’Iss in cui si evidenzia che nei 13 mesi di pandemia in Italia «l’età media dei pazienti deceduti e positivi a Sars-CoV-2 è 81 anni». Del resto, il messaggio di Bergoglio alle nostre istituzioni è stato recepito in pieno: la Chiesa e i suoi rappresentanti non si toccano. E poco importa quali possano essere, sulla salute pubblica, le conseguenze di questa (ennesima) genuflessione istituzionale di fronte al papa.

Già la salute. Al presidente Draghi che “dimenticando” il contenuto di un suo stesso decreto s’indigna per gli psicologi di 35 anni che si sono vaccinati, chiediamo di spendere una parola sul fatto che tutti gli ecclesiastici della diocesi di Taranto hanno ricevuto il vaccino. Ma sarebbe anche interessante sapere come stanno i fedeli del Santuario Madonna di Fatima a Trani di cui abbiamo parlato su *Left* del 2 aprile. Era il numero in cui ci chiedevamo quando e come anche l’Italia, come la Gran Bretagna o Israele, avrebbe potuto intravedere un’uscita dal tunnel dell’epidemia. E giusto 5 giorni prima il parroco, tale don Sabino, non solo non aveva ritenuto necessario rispettare il limite dei 15 ingressi in chiesa ma ha pensato bene di immortalare il “successo di pubblico” con un selfie insieme a tutti i fedeli presenti, circa un centinaio, compreso il comandante della Polizia municipale locale.

«Libertà non è far ammalare gli altri», diceva nel dicembre scorso il presidente Mattarella. Premesso

L’età media dei decessi per Covid è 81 anni ma le chiese, ormai frequentate quasi solo da anziani, vengono lasciate aperte

che, appunto, assumere comportamenti che mettono a rischio l’incolumità altrui non può essere considerato una forma di “libertà”, forse che questo monito per i preti non vale?

Considerando che l’episodio sconcertante di Trani non è affatto isolato la risposta sembra scontata, purtroppo. Per esempio a Lodi il cappellano dell’ospedale Maggiore a Pasqua si è fatto «tutte le stanze», una ad una, portando la benedizione a tutti i degenti «nessuno escluso». Lodi: qui, causa covid, nei primi 4 mesi del 2020 la mortalità è stata superiore di 2,5 volte rispetto agli anni precedenti. Non è dato di sapere quanti siano morti in solitudine come il padre di Massimo Neri, ma tutti sono stati costretti ad ascoltare le parole del prete. Un suo collega di Sora è comunque riuscito a superarlo, allestendo un altare nel Pronto soccorso. Mentre il cappellano di Lucca al Pronto soccorso ci ha organizzato la via crucis, insieme all’arcivescovo e al consiglio pastorale. E poi ci sono i salesiani di Livorno che come denuncia la **Uaar** «hanno organizzato un raduno religioso di ore e ore con falò, rituali e intrattenimento musicale dal vivo», con tanto di immagini pubblicate in rete «delle solenni liturgie». Del parroco di Fiorano e dell’ex cinema appositamente aperto per trasmettere la messa in streaming scrive Cavalli su questo numero, quindi ci fermiamo qui anche perché tanto il quadro è abbastanza chiaro. Comportamenti fatui e scellerati come questi si sono susseguiti durante tutto l’anno e per dirla con il coordinatore culturale della **Uaar**, Raffaele Carcano, «visto che non ne scrive pressoché nessuno, ci corre il dovere civico di continuare a farlo, perché è esattamente un dovere civico denunciare ogni attentato alla **salute**».